

ASSOCIAZIONI

SERVIZIO

**Un esercito del bene  
di 3200 volontari  
durante l'emergenza**

P. 37

I NUMERI DEL CSV DURANTE L'EMERGENZA

# Quell'esercito del bene di oltre tremila volontari a sostegno delle famiglie

Duecento associazioni hanno aiutato anziani, malati e bambini. Il presidente: «Ci coinvolgano nelle scelte»

**LORENZO BORATTO**  
CUNEO

«Durante la pandemia si è messo all'opera un piccolo esercito del bene: quasi 3.200 volontari di oltre 200 associazioni che in modo silenzioso e magari "daremoto" hanno aiutato e spesso salvato chi era in difficoltà. E il 13% era costituito da nuovi arrivati». Così Mario Figoni, presidente del Csv Società Solidale di Cuneo, l'associazione che riunisce, supporta e coordina le realtà no profit della provincia. Csv da fine aprile al 16 maggio ha effettuato un sondaggio online per ottenere «una fotografia significativa degli effetti della pandemia sulle realtà del terzo settore in provincia».

La risposta è stata sorprendente: 335 associazioni di volontariato e promozione sociale hanno aderito, ma anche onlus ed enti religiosi. Il 38% ha spiegato di non aver potuto attivare «azioni straordinarie» in risposta all'emergenza e un terzo ha «parzialmente interrotto» l'attività. Ma tutti si sono mossi: a partire dalla distribuzione a domicilio di beni di prima necessità (cibo, medicinali, mascherine, ma anche i tablet acquistati dalle scuole), poi ascolto e compa-

gnia per via telefonica, volontariato sanitario, supporto psicologico e animazione, sempre a distanza.

Per le 209 associazioni che hanno attivato servizi in risposta all'emergenza, il 79% lo ha fatto anche con nuove modalità. Le persone più aiutate: anziani, pazienti in quarantena o persone sole, disabili, minori, malati con patologie a rischio contagio. Nell'88% dei casi sono servite forme di collaborazione con Comuni, Protezione civile e altre associazioni. Infine, le difficoltà incontrate dai volontari: dalla generale carenza di mascherine nel momento clou della pandemia alla mancanza di fondi per coprire spese legate all'emergere di nuove povertà.

Ancora Figoni: «Colpisce la resilienza delle associazioni: in un momento di emergenza totale hanno dato risposte concrete. C'è chi ha affrontato un super lavoro: Anpas, Croce rossa, bianca e verde, Protezione civile. Più strutturate, sono state in grado di formare le persone, operando con tutte le cautele. Altre realtà, come quelle socioassistenziali e sanitarie, hanno subito il blocco dell'attività ordinaria con ospedali, case di riposo e centri diurni chiusi agli esterni. Così si sono reinventate: nelle

Rsa a Cuneo, Fossano, Alba e Bra i volontari hanno iniziato a raccontare storie al telefono o girare video di pochi minuti. Una vicinanza virtuale grazie alle tecnologie». Poi il supporto psicologico a distanza su varie piattaforme digitali o le animazioni per i bimbi delle associazioni impegnate nel doposcuola.

Così il volontariato ha dato una mano alle famiglie, spostandosi online. Altro esempio: tutte le associazioni di donatori di sangue si sono organizzate con i punti prelievo degli ospedali di Cuneo, Mondovì e Savigliano attraverso gruppi WhatsApp e call via Skype per calendarizzare le donazioni. Figoni ha organizzato delle dirette Facebook con sindaci e assessori al Sociale delle sette città «sorelle». Conclude: «Il punto è che il volontariato deve essere non solo cuore, braccia e gambe, ma va coinvolto nelle scelte. Soprattutto in momento critico come quello che abbiamo vissuto tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARIO FIGONI**  
PRESIDENTE CSV  
SOCIETÀ SOLIDALE

**Colpisce la resilienza di questi gruppi**  
Molti si sono dovuti reinventare grazie alle tecnologie

**Il volontariato non sia solo cuore braccia e gambe ma prenda parte alle decisioni**

